

css teatro stabile di innovazione del fvg

produrre

Cecità di José Saramago, regia di Gigi Dall'Aglio, coproduzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG – Fondazione Teatro Due Teatro Stabile Parma e Reggio Emilia/*Morte di Danton*, di Georg Büchner, regia di Aleksandar Popovski, una produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG con il sostegno di Theorem Associazione sostenuta dal Programma Cultura 2000 dell'Unione Europea, Intercult, Goethe Institut, Fondazione CRUP/Copenaghen, di Michael Frayn, regia di Mauro Avogadro, con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice, una coproduzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG – Emilia Romagna Teatro Fondazione/*Giulio Cesare*, da Shakespeare e dai comunicati dell'EZLN del Subcomandante Marcos, regia di Paolo Mazzarelli, in collaborazione con Armunia/ *Tracce di un sacrificio – il mito di Alcesti in un campo di sterminio*, di e con Rita Maffei e Fabiano Fantini/Teatro Incerto, *Maratona di New York*, di Edoardo Erba, regia di Rita Maffei/ Teatro Incerto, *Isoke*, di e con Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzi/*Pasolini, Pasolini!*, di e con Paolo Mazzarelli/*Lachrymae (semper dolens!)* di e con Rita Maffei e Fabiano Fantini

sostenere

L'Impasto – Comunità Teatrale Nomade: *Il Quartiere, L'agenda di Seattle, Psicoshow*, di Alessandro Berti e Michela Lucenti

in scena

Udine Teatro Contatto 2003_2004 stagione di nuovo teatro del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, XXII edizione/Cervignano Teatro Pasolini 2003_2004 VII stagione di prosa/Progetto di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù VII edizione per il territorio della Bassa friulana orientale e Destra torre, VI edizione per Udine e Provincia di Udine

progetti

Progetto Thierry Salmon - la nuova Ecole des Maîtres, corso internazionale di perfezionamento teatrale e di confronto fra i diversi tipi di formazione diretto da Franco Quadri; paesi partner: Italia,

Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, con il sostegno del Programma Cultura 2000 dell'Unione Europea e in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano/ Premio Candoni Arta Terme per la nuova drammaturgia/Adriatico, progetto per sviluppare e accrescere la conoscenza e le collaborazioni tra i teatri che si affacciano sul Mare Adriatico /La meglio gioventù, progetto di aggregazione culturale e prevenzione al disagio giovanile per il territorio della Bassa friulana orientale e Destra Torre/Progetto pilota in tema di disadattamento devianza e criminalità, attività socio-culturali di animazione e laboratori a favore della popolazione detenuta nelle carceri di Udine, Pordenone e Tolmezzo, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia/Arte/Società/Follia, teatro, danza, canto, scrittura per riflettere sulla relazione fra il fare arte e la sofferenza mentale nella società, un progetto de L'Impasto – Comunità teatrale nomade, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, DSM Dipartimento di Salute Mentale – Udine, Centro di Accoglienza Balducci.

attività editoriale
x il teatro collana di nuova drammaturgia italiana e in friulano/cd musicali

info

CSS

Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia
via Crispi 651 33100 Udine
tel 0432 504765
fax 0432 504448
e-mail: info@cssudine.it
www.cssudine.it

(presidente)

Paolo Aniello
paoloaniello@cssudine.it
(produzione)
Alberto Bevilacqua
albertobevilacqua@cssudine.it
(distribuzione)
Deborah Pastore
deborahpastore@cssudine.it
(ufficio stampa e comunicazione)
Fabrizia Maggi
fabriziamaggi@cssudine.it,
Luisa Schiratti
luisaschiratti@cssudine.it

css

teatro stabile di innovazione del fvg

pasolini, pasolini!

di e con

paolo mazzarelli

liberamente tratto da
«pasolini: cronaca giudiziaria,
persecuzione, morte»
a cura di laura betti

datore luci

fabio monti

fonica

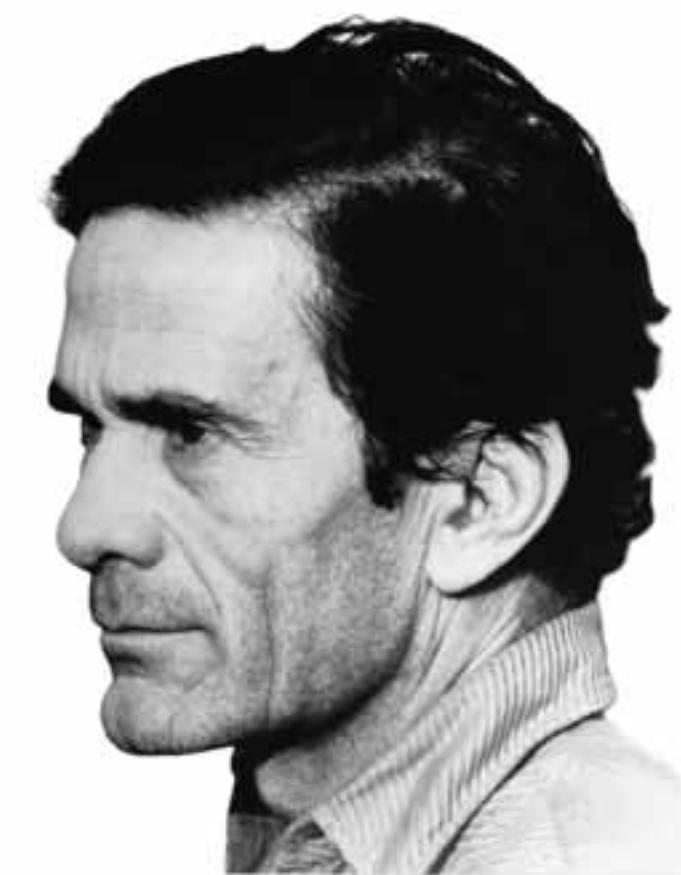
fabrizia mutti

direttore di produzione

alberto bevilacqua

spettacolo vincitore

del premio speciale scenario 2001



Pasolini, Pasolini! non è uno spettacolo che vuole mettere in scena Pasolini, né la sua incalcolabile eredità artistica e politica. Pasolini ha già vissuto e ci ha già lasciato tutto quanto un uomo può lasciare per essere ricordato.

Di Pasolini il mio spettacolo vuole sì mettere in luce la statura, la insostituibile importanza, ma attraverso la chiara presa di coscienza della sua mancanza.

Pasolini è stato ammazzato, non c'è più, e soprattutto non c'è oggi nessuno che come lui abbia la capacità di analizzare la realtà, di farne arte e messaggio civile, di dire la verità o di dire e fare ciò che serve per attivare le coscienze.

Vivo, a 26 anni, un'Italia priva di una figura simile. E mi è impossibile dire quanto una figura simile sarebbe necessaria, importante, consolatoria.

Questo spettacolo può essere visto come il quadro di un'assenza.

L'assenza di una figura come quella di P. P. Pasolini. Ecco perché di lui, dei suoi testi, in scena non c'è traccia. Ci saranno invece dei personaggi che parleranno a lui, con lui, contro di lui, per lui.

Mi è stata preziosa la documentazione storica tratta dal libro *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte, atti processuali veri, di alcuni dei processi* (33) che Pasolini ha subito in vita. I personaggi che gli si rivolgeranno saranno allora un giudice, un avvocato, un politico, un critico, un giornalista.

Ma a parlare ci sarà, con voce poetica, anche un uomo "straniero", che avrà da raccontare la sua notte, le sue confuse idee politiche, le sue fragilità

e il suo riscatto, che si consuma nella necessità di sacrificare sempre e solo se stesso, per amore.

Pasolini è l'interlocutore, assente, di tutti questi personaggi. È evocato, giudicato, cercato, offeso, amato, ma rimane sullo sfondo. Diventa così il testimone (ahimè mancante) del mondo che vedo guardandomi attorno, oggi.

In un paese abitato e guidato da figure sempre più losche. Dove anche chi cerca di opporsi alla generale barbarie si scopre troppo spesso incapace di quella forza, quella credibilità, quella vitalità assolute che hanno animato la figura di P. P. Pasolini.

Assente, sì, Pasolini, ma capace di essere riferimento, specchio, anche di un tempo non più suo.

Paolo Mazzarelli

Ricordo e so di un giorno molto lontano in cui, tra tanta gente di cui non ricordo e non so, entrò nella mia casa un uomo pallido, tirato, chiuso in un dolore misterioso, antico; le labbra sottili sbarrate ad allontanare le parole, il sorriso; le mani pazienti d'artigiano. Sapeva di pane e di primula. Il pane era il dolore, la primula l'amore.

Ricordo quindi di aver deciso che quell'uomo era un uomo.

E poi ricordo di aver deciso di impadronirmi del pane, tagliarlo a metà e metterci in mezzo delle risate forti, robuste, superbe, buone. Decisi anche, senza paura, di tuffarmi nelle primule. Ricordo e so che quell'uomo era un uomo, diventò il mio uomo. E il mio uomo nascondeva dietro gli occhiali neri l'ansia della scoperta di una possibile, tremante richiesta di amore rifiutata, non brutalizzata, non rubata. Imparai perciò che camminare in punta di piedi per non spezzare il silenzio che accompagna il gesto dell'amore, per non farlo fuggire nel buio. Lentamente incominciai ad avere fiducia e si azzardò addirittura ad annusare la mia mano e a poco a poco a poco a mangiare la carota, lo zucchero. E fu così che diventammo "insieme", soli. Ricordo e so quindi di aver iniziato a vivere una vita finalmente difficile. Una vita con la poesia che penetrava ogni angolo segreto della mia casa, del mio crescere, del mio diventare. Poi del mio ringhiare, del mio tirar calci, del mio proteggere, del mio minacciare, del mio circondare il mio uomo - che nessuno accettava tra gli "uomini" - da una rete di protezione colorata, truccata di cose buone da scoprire e da vivere e di sole. Una rete con dei buchi larghi dietro i quali stavano in agguato bestie nere, occhi infuocati di bimbi calabri o siciliani travestiti da parolini, templi senza fede brulicanti di merce nera, automobili nere, spiagge nere, giornali neri. Questi morti viventi stavano aggrappati alla rete colorata e piena di sole e la mia funzione consisteva nel cucire i buchi quando diventavano troppo larghi. Cucivo sempre, quasi tutti i giorni.

Ricordo e so esattamente di aver perso un giorno ago e filo. Me l'avevano rubato ed io non avevo più la forza di comperare un altro ago e dell'altro filo. Intorno era tutto nero. E più era nero tutt'intorno, più la nostra piccola isola era immersa nel sole, nel fare, nel tessere, nel costruire, nella superba certezza che una vita programmata di tali e tante attività creative non poteva non essere inviolabile, sacra.

Poi ci fu, invece, un giorno in cui il sole si macchiò di sangue e tutti i giorni, da allora, si chiamarono 2.11.75.

In quel giorno io triplicai il mio corpo per proteggere e accompagnare l'urlo crepato, infinito di una primula sbriciolata, di una bambina segata in due, tre, mille pezzi; una bambina che aveva dentro la pancia, caldo, un poeta segato in due, tre, mille pezzi tenuti assieme da un cordone ombelicale d'acciaio, atrocemente indistruttibile.

Di me non ricordo, non so. Poi, in uno dei tanti giorni intitolati 2.11.75 mi portarono il corpo del mio uomo e lo stesero sulla mia tavola dove una volta stavano sempre cibi pronti per la sua allegra voracità. Questo corpo era, appunto, a pezzi, sbranato, divorato. Mi misero in mano ago e filo per insegnarmi a ricucirlo. Fu così che cominciai a farmi vivere una vita orfana e cieca e senza pane e senza primula. A tentoni cominciai a cercare il mio uomo di qua e di là, in silenzio, come le bestie. Poi, nel cercarlo, cominciai a scoprire il come e il perché di "noi" e il come e il perché di "loro". Capii finalmente che per uccidere "loro" avrei dovuto infilarmi dentro, ricucito, il mio uomo, affinché potesse parlarmi in segreto e spiegarmi. Ecco perché decisi - insieme a lui, come sempre - di non accettare, di disobbedire, di dare scandalo; di denunciare cosa può accadere ad un uomo pulito. "in un paese orribilmente sporco". E cominciai a raccogliere tutte le condanne a morte che gli erano state decretate con l'accordo delle destre nere e delle sinistre nere che stavano dietro la rete, tra i morti viventi. Vidi e capii come poteva vedere e capire Emilia, la serva di Teorema.

Il tutto in quattrocento pagine.

Laura Betti
dalla prefazione a
Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte
Milano, Garzanti, 1977

Pasolini, Pasolini! è il progetto scenico con il quale Paolo Mazzarelli si è presentato alle selezioni del Premio Scenario 2001, aggiudicandosi alla tappa finale dell'ottava edizione il Premio Speciale – Scenario 2001.

Il Premio Scenario – una delle maggiori iniziative nazionali rivolte a giovani artisti e realtà teatrali emergenti – è promosso dall'Ente Teatrale Italiano e dall'Associazione Scenario con lo scopo di valorizzare nuove idee, progetti e visioni del teatro, effettivamente impegnato a far crescere un importante osservatorio del nuovo, non solo utile a censire le nuove forze, ma anche ad instaurare con esse nuovi dialoghi e riflessioni.

Sono più di 30 le strutture riunite nell'Associazione Scenario, compagnie e centri di tutta Italia appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, in campo attivamente durante tutte le fasi di analisi e valutazione dei progetti che concorrono al Premio.

Il Premio è diventato per esse un punto di incontro in una progettualità comune soprattutto orientata a dare una risposta attenta alla straordinaria domanda di teatro posta dalle nuove generazioni.

L'incontro fra il Css Teatro stabile di innovazione del FVG, attivo nell'Associazione Scenario nel gruppo di osservazione per il Nordest, e Paolo Mazzarelli nasce in questo contesto e da subito nel segno di un'affinità fortissima: la passione per la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini. Sono state numerosissime in questi anni le iniziative e i momenti in cui l'azione culturale e artistica del centro di innovazione si è concentrata sul poeta friulano – dalle prime manifestazioni dedicate all'Opera scritta nel 1982, fino a dedicare, nel 1995, l'attività complessiva annuale alla sua memoria, a vent'anni dalla morte, con gli appuntamenti del progetto *Pier Paolo Pasolini, un viaggio lungo un anno*. Impegnandosi a livello produttivo sulla messa in scena di *Pasolini, Pasolini!* il Css "passa la parola" a un giovane artista, appartenente ad una generazione che ha conosciuto Pasolini solo "in assenza", maturando da quell'assenza una vicinanza fortissima e l'impegno impellente a mantenere viva la memoria e l'esempio di una figura di intellettuale lucido e ancora così tanto di riferimento per le nostre coscienze.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG